



Sicuramente con te

L'Unità



Giornale + libro
«SIGMUND FREUD»
L'interpretazione
dei sogni
(Vol. 3)

UNIPOL
ASSICURAZIONI

Sicuramente con te

ANNO 71. N. 42 SPED. IN ABB. POST. - 50% - ROMA

SABATO 19 FEBBRAIO 1994 - L. 2.500 - ARR. L. 5.000

Karadzic e Izetbegovic cedono all'ultimatum Onu

Serbi e musulmani consegnano le armi

Paura e speranza a Sarajevo

La sfida della pace vera

GIAN GIACOMO NIGONE

GLI EVENTI a Sarajevo e forse - è giusto assumere la prudenza di una popolazione civile che ha sofferto troppo - nell'intera Bosnia hanno assunto una piega più favorevole. I musulmani sembrano avere accettato il ruolo giocato dalla Russia in queste ultime ore, consegnando le armi ai caschi blu. Karadzic ha dichiarato che le batterie serbe si ritireranno oltre il perimetro fissato dei venti chilometri dalla città, con anticipo rispetto allo scadere dell'ultimatum, anche se non è da escludere che, nella logica spietata della guerra, al momento della ritirata le forze armate serbe e non soltanto serbe faranno sentire la loro presenza in altre parti del paese. Costatiamo comunque che quello che era e doveva essere il primo obiettivo - la cessazione della strage a Sarajevo - per ora è stato raggiunto, anche se occorre predisporre i passi successivi sulla via di una pace cosparsa di ostacoli e di mine ancora invisibili.

Evidentemente era necessario un segnale di fermezza, da parte della comunità internazionale, che rompesse uno stallo di oggettivo aiuto a coloro che finora hanno preso la giustizia - si fa per dire - nelle proprie mani. È inquietante, ma forse inutile, chie-

■ I serbi hanno formalmente accettato di ritirare le loro armi pesanti dai dintorni di Sarajevo e di metterli sotto il controllo delle truppe armate delle Nazioni Unite. E lo faranno entro la mezzanotte di oggi, con 24 ore di anticipo sulla scadenza dell'ultimatum della Nato. La conferma è stata data dal leader serbo-bosniaco Karadzic al rappresentante dell'Onu nella ex Jugoslavia, il giapponese Yukushi Akashi, l'uomo al quale è stata delegata l'ultima parola sull'eventuale avvio degli attacchi aerei. Anche Izetbegovic ha annunciato che entro stasera le sue armi passeranno sotto il controllo dell'Onu. Il leader musulmano ha anche confermato che le sue postazioni di artiglieria pesante saranno fuori di 20 km dalla zona di Sarajevo. La città comincia a sperare. Si tratta di un successo della diplomazia russa, salutato con favore ieri in tutte le capitali occidentali. Viene naturalmente mantenuto un certo grado di cautela. La portavoce di Clinton pur commentando positivamente gli sviluppi della situazione ha sostenuto che per ora non cambia nulla nei piani dell'Alleanza. E gli stessi organismi dirigenti della Nato, nonostante le sollecitazioni del negoziatore russo Ciurkin a ritirare l'ultimatum, mantengono le loro forze armate in stato di allerta e ripetono che dalla mezzanotte di domenica qualunque arma di lunga gittata dovesse essere individuata entro venti chilometri dalla capitale bosniaca diventerà automaticamente un possibile bersaglio per i caccia e i bombardieri. Cresce però la fiducia che da questa rischiosissima crisi si possa alla fine uscire senza sparare. E che, anche sull'onda di questo primo successo, sia possibile rilanciare un realistico negoziato di pace tra tutte le parti in conflitto. Ad Atene i ministri dell'Unione europea si sono incontrati con il ministro degli esteri russo Kozyrev e con l'inviato del presidente americano Redman: è stato annunciato un nuovo tentativo di mediazione che questa volta vedrà impegnati con l'Europa anche la Russia e gli Stati Uniti. Ieri una rete televisiva francese aveva anticipato i contenuti di un rapporto balistico dei funzionari dell'Onu sulla strage del mercato che accusava i musulmani, ma è stata smentita dagli stessi uomini delle Nazioni Unite.

Insieme contro la guerra

Oggi a Roma sindaci in corteo per la Bosnia

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
A PAGINA 4

E. GARDUMI M. MONTALI S. SERGI
ALLE PAGINE 3 e 4



C'era una volta il Sudan, poi venne la guerra

Ecce un'altra guerra che ha smesso di fare notizia: da dieci anni in Sudan il conflitto tra il governo centrale del generale Bashir, ispirato al fondamentalismo islamico, e l'Esercito di liberazione del popolo sudanese provoca decine di migliaia di morti e un numero

infinito di profughi. Almeno 2 milioni di persone sono stati colpiti dalla carestia e dalla guerra. Gente che si trascina alla ricerca di cibo. Come questa donna malnutrita e allo stremo che porta sulle spalle un bimbo al limite delle sofferenze.

Violentato il leader dei Comitati anti-Biscione

■ RAVENNA. «Sei tu Gianfranco Mascia?». Il fondatore del movimento Bo.Bi. (Boicottiamo il Biscione) risponde di sì. È nel suo ufficio di pubblicitario a Ravenna. Alla porta si presentano due persone a volto scoperto. «Ah, finalmente ti abbiamo trovato», dicono i due. Erano circa le 11 di ieri mattina. La porta dell'ufficio si chiude in un attimo. Poi inizia la violenza. Gianfranco Mascia, viene immobilizzato. I due gli sono addosso. Lo legano con del filo di ferro, gli mettono un tampone in bocca per impedirgli di gridare. Poi l'agghiacciante violenza. Con un manico di scopa gli sconosciuti sodomizzano l'uomo che alla fine del novembre scorso, quando Berlusconi annunciò l'intenzione di scendere in campo e di mettersi in politica, si era fatto promotore a livello nazionale dei comitati di boicottaggio del Biscione.

L'aggressione si è consumata come in una scena di «Arancia meccanica». Quando i due se ne sono andati, Mascia, privo di sensi, è rimasto per alcune ore imbavagliato e legato, senza poter chiedere aiuto a nessuno. Quando è riuscito a liberarsi del tampone che gli copriva la bocca, ed è riuscito a gridare, è stato soccorso ed accompagnato all'ospedale di Ravenna, in forte stato di choc. Mascia è comunque riuscito a raccontare al sostituto procuratore della Repubblica di Ravenna, Daniela Indirli, la dinamica dell'aggressione. Al magistrato ha detto di non aver mai conosciuto i suoi aggressori. Il fondatore dei comitati Bo.Bi ha aggiunto che non sa spiegarci i motivi della violenza e di non essere in grado di collegarla alla sua attività politica, ma neppure a vicende personali. Ha aggiunto di aver ricevuto nei giorni scorsi diverse minacce telefoniche, ma di non avervi dato peso.

Ma per le armi pena di 6 anni

Italicus Assolto il missino Abbatangelo

SGIORGIO SGNERRI
A PAGINA 10

RAFFAELE CAPITANI
A PAGINA 10

Regole per le tv Rai-Fininvest Firmata la tregua elettorale

■ ROMA. Un contesto generale «di obiettività ed imparzialità nell'uso del mezzo televisivo». È questa la garanzia che intende raggiungere l'intesa firmata ieri dal presidente della Rai Claudio Demattè e da quello della Fininvest Fedele Confalonieri. Un accordo in quattro punti, in vigore già da oggi, per regolamentare l'organizzazione e lo svolgimento delle trasmissioni d'informazione che trattano temi politico-elettorali. Positivo il giudizio del mondo politico, mentre gli anchorman sono già sul piede di guerra. Parallelamente all'accordo, la tv pubblica ha anche reso noto il suo codice di autorregolamentazione, ancora più rigoroso di quello siglato con la Fininvest.

GABRIELLA GALLOZZI
A PAGINA 9

Rinvio a giudizio per la Mm, l'ex leader psi rilancia vecchie accuse. Controreplica del Pds

Craxi si schiera: Berlusconi è l'uomo nuovo Occhetto: «La sua denuncia? Un onore»

■ ROMA. Craxi scopre le sue carte. Fa diffondere alla stampa il dossier che ha presentato in Procura per accusare il Pds, ma scopre anche la sua carta politica. Che è, ovviamente, Berlusconi, definito «in assoluto la novità politica più rilevante». Craxi dice che bisogna guardare con interesse al Cavaliere, ma capisce che il suo «abbraccio» mette in difficoltà l'interessato e sfuma: «Ho solo detto che è la novità, poi non so cosa potrà fare...». Con la sponsorizzazione di Berlusconi Craxi caratterizza una giornata intensa che si è aperta con il suo rinvio a giudizio, insieme ad altre 100 persone, per le tangenti della Metropolitan milanese. Ha ribadito accuse durissime al Pds ma ha ripetuto episodi in gran parte noti (tra cui quella del vino siciliano venduto all'Urss) e altri già giudicati inservibili dalla Procura di Milano. Alcuni sono diventati già un boomerang come la storia dei palazzi della Bu-

Secca replica dalla Fiat
Mosconi accusa Romiti «Occulto prove»

SUSANNA RIPAMONTI
A PAGINA 7

Il ministro candidato A Roma Spaventa contro il Cavaliere

LUCIANA DI MAURO
A PAGINA 8

falotta che da accusa al Pds si è trasformata in calunnia per chi l'ha suggerita. Proprio su quest'ultima ha deposto ieri davanti ai giudici romani. Craxi ha anche ammesso di aver registrato con un microfono nascosto la conversazione con l'avvocato di un imputato, conversazione con cui lo stesso Craxi tentò di far modificare la deposizione di Carnevale per incastrare D'Alema e Occhetto. Durissima la replica della Quercia. Per il segretario del Pds è un onore essere denunciati da Craxi «un boss mandato in giudizio come capo di Tangentopoli». Una nota del Pds contesta punto per punto il dossier di Craxi, mentre sulla deposizione di Carnevale, D'Alema gli imputa di aver estorto «una testimonianza falsa a un uomo disperato».

FRASCA POLARA MISERENDINO ROSSI
ALLE PAGINE 6 e 6

Fiat, accordo vicino Monito di Ciampi: anche dopo il voto economia a rischio

■ ROMA. Ciampi lancia l'allarme: i rischi per l'economia non si allontanano dopo il voto. I pericoli derivano da un possibile aumento del deficit pubblico: «Se nel corso dell'anno dovessero esserci scostamenti significativi dai limiti tracciati occorrerà provvedere a correzioni». Trentin: non perdiamo tempo, nuove politiche per l'occupazione anche prima del voto. E intanto si sblocca il negoziato Fiat: le aperture dell'azienda su cassa integrazione, contratti di solidarietà e Sevel di Pomigliano vengono apprezzate dai sindacati. Restano le perplessità Fiom. Giugni fiducioso: «Si chiude entro domenica».

DI SIENA SALIMBENI UGOLINI
ALLE PAGINE 17 e 20

Claudio Magris: «Fermare questa destra»



PAOLA SACCHI
A PAGINA 2

Nel Chiapas la Chiesa a fianco degli indios



CLAUDIO FAVA
A PAGINA 15



CHE TEMPO FA

Mantova, aspettami!

CHIEDO scusa ai lettori se, per una volta, farò un uso privato di questo pubblico luogo. Apprendo da diversi giornali di essere candidato alle elezioni a Mantova, in opposizione al giudice Tiziana Parenti (Sforza Italia). Ricevo telefonate di congratulazioni, nonché richieste di interviste sulle strategie elettorali: farò comizi? cenette? faccia a faccia con Titti in piazza Broletto? Mia madre, pur avvezza allo strambo procedere della mia vita, si è molto spaventata. Vorrei rassicurare i mantovani, già fortemente penalizzati dalla candidatura della signora Parenti: non è vero niente, nessuno mi ha chiesto nulla e ignoro nella maniera più assoluta come possa nascere una notizia del genere. Mi chiedo, piuttosto, se sia evitabile questa comica ridda di candidature virtuali, che ricordano da vicino gli articoli dei giornali sportivi sul calcio-mercato (ogni riga, una balla). Forse se le trattative non si svolgessero negli alfumicati ufficietti delle segreterie di partito... Forse, per esempio, fare delle belle primarie, su una rosa ufficiale, alla luce del sole, con i nomi neri su bianco... Ormai è tardi, d'accordo. Facciamo la prossima volta? Grazie.

[MICHELE SERRA]



TRA CRONACA E STORIA 11 grandi giornalisti raccontano il nostro tempo

Lunedì 21 febbraio con l'Unità Michele Santoro Oltre Samarcanda